

Urlo la tua energia

Quando riusciremo a vedere il volto trasfigurato del disoccupato ?

Ho presente una cara ragazza che dopo la laurea si è specializzata per insegnare, ora il posto di lavoro promesso è un miraggio, in questo periodo fa la baby setter. Ieri ho parlato con un giovane che avevano da poco licenziato, il datore di lavoro all'inizio di gennaio l'aveva confermato, poi con l'avvenuta crisi si è spaventato all'idea di pagare €20.000 annui a fronte dei suoi milioni di euro che lui guadagna. Ecco un vero nodo sociale, le tasse non sono pagate; un bene mancante che ora si fa sentire. Pochi giorni fa una badante mi ha chiamato per informarmi che i suoi datori dopo averla spremuta a dovere ora hanno trovato un'altra a minor prezzo. Poi ci sono i disoccupati anziani, cinquantenni, che nessuno prenderà più in considerazione, costoro hanno figli da mantenere e mutui da pagare.

Io sento umiliazione e vivo tutto questo come una gratuita ingiustizia.

La prima trasfigurazione che vedo è quella negativa di una distribuzione dei beni e di una salvaguardia del lavoro del tutto depauperati. Proprio la crisi rende ancora più evidente e drammatico il doppio divario tra lavoratori garantiti e o prossimi alla pensione e i giovani senza reti di protezione né attuale né futura. È una questione di equità tra chi è costretto alla miseria e "giovani vecchi" che incassano pensioni di alto livello. La sopravvivenza per tutti dipende da chi lavora, gli ammortamenti sociali sono una azione dovuta per evitare un degrado di povertà e le opere di carità sono un dono necessario per superare la miseria. Ma come può il disoccupato trovare in sé il volto di luce ? Certo la vita e il suo senso non sono dati dal lavoro, ma quando non per lassismo, né per faciloneria, né per demerito non si riesce a trovarlo, la stima è ferita e il volto è schiaffeggiato.

Che cosa trovo in questi lineamenti del volto trasfigurato di Gesù?

La trasfigurazione è la rivelazione del volto di Dio e del suo agire nella storia degli uomini. I tre personaggi là sul Tabor hanno impegnato la loro vita, con grandi sofferenze, nella causa della libertà del popolo e nella lotta per l'affermazione dell'azione dello spirito.

La trasfigurazione, ci viene detto nel testo, è una grazia che il Padre fa a Gesù perché possa affrontare con sicurezza la sua salita al Calvario.

Come posso raggiungere la mia trasfigurazione se ora ho solo l'esperienza di ingiustizia. Io vivo risentimenti per tutti : politica, governo, partiti, pubblica amministrazione, chiesa, imprese piccole e grandi, informazione della stampa e televisiva. Vivo rabbia.

Devo dipendere dallo Stato, da chi ha rubato e ha depauperato i beni comuni, da chi ha mal governato e non ha attuato quelle strutture amministrative necessarie, e da tutti noi che non riusciamo a chiedere i nostri diritti e restare fedeli ai nostri doveri.

Ho bisogno di trasformare il male in passaggio di vita.

Il peccato è qui davanti a noi: la disoccupazione, "un SMS mi ha avvertito che devo rimanere a casa". Il male si sta propagando: "una vita da precario". Spazzati via e schiacciati in quella schiera di emarginazione con poco spazio e il degrado intorno. Come è possibile trasfigurare queste vite?

Com'è la vita nella casa delle loro madri e dei loro padri? Perché i nostri figli soffrono per le nostre responsabilità? Come illuminare la fiducia. La fede è confidenza a Dio.

Ma io sento solo il bisogno di gridare

Negli ultimi 25-30 anni è stato inventato un movimento di crescita economica che ha fallito in tutti e tre gli obiettivi: le risorse non sono state valorizzate, lo sviluppo è stato un bluff, la distribuzione delle ricchezze non c'è mai stata. Come posso ancora sentire fiducia e vedere speranza. Io voglio urlare il mio dolore.

Sul Tabor il corpo di Gesù racconta il passaggio dalla crisi della passione alla risurrezione. La nostra storia altro non è che la fatica a volte tenace, a volte dolorosa, altre gioiosa di questo passaggio. C'è in noi un volto trasfigurato che ha bisogno di svelarsi, c'è in noi un tratto di bellezza racchiusa in fragile pelle.

C'è una opportunità che possiamo afferrare in questo momento, quello di utilizzare la crisi in una risorsa di trasformazione radicale del bene comune a vantaggio di tutti. Per questo c'è bisogno di un cambiamento personale di mentalità del singolo e del popolo. Inoltre se la crisi economica è globale significa che tutte le nazioni vi sono connesse. Quindi la trasformazione riguarda tutti. Vedere secondo gli occhi di Dio e guardare il volto del figlio trasfigurato significa vedere l'orizzonte di trasformazione da compiere tra i popoli, tra le religioni, tra le culture. Non basta superare la crisi economica insieme è necessario utilizzare la stessa per stabilire dialoghi di pacificazione e di collaborazione in tutti i campi di relazione. La salvezza non è una utopia religiosa è un bisogno umano di tutti.

Siamo alle sorgenti della pace dove la luce del suo volto è l'energia stessa di Dio.